



TRAVAGLIO IN ACQUA

ANALGESIA NON FARMACOLOGICA

Poiché il parto può essere un evento molto doloroso, molte donne desiderano avere informazioni sulle opzioni per avere un sollievo. La mancanza di informazioni pertinenti è associata ad un aumento dell'ansia.

L'obiettivo degli approcci non farmacologici nella gestione del dolore del travaglio non è fare scomparire del tutto il dolore, invece, è quello di aiutare le donne a gestirlo meglio e mantenere un senso di controllo personale sul processo di nascita, riducendo così la sofferenza provata.

PARTO IN ACQUA



Tra le opzioni non farmacologiche vi sono il travaglio e il parto in acqua.

La prevalenza dell'immersione in acqua dipende dal luogo del parto e da fattori culturali, per esempio risulta più frequente nei Paesi anglosassoni.

Si ritiene che l'immersione in acqua calda abbastanza profonda da coprire l'addome della donna favorisca il rilassamento e riduca il dolore

del travaglio. La temperatura dell'acqua è leggermente al di sopra della temperatura corporea. In uno studio si è visto che l'uso di analgesia epidurale/spinale è inferiore per le pazienti che effettuano il travaglio in acqua rispetto ai controlli. Inoltre, in letteratura, l'acqua sembra ridurre la durata del travaglio di 30 minuti.



TRAVAGLIO IN ACQUA

La Società internazionale americana dell'American College of Obstetricians and Gynecologists (ACOG) ha concluso che l'immersione in acqua durante la prima fase del travaglio "può essere offerta a donne sane con gravidanza fisiologica tra 37 + 0 e 41 + 6 settimane di gestazione". Anche il Royal College of Obstetricians and Gynaecologists e il Royal College of Midwives supportano il travaglio in acqua per le donne sane con gravidanze senza complicazioni.



L'immersione durante il travaglio non è associata a nessuna differenza nel tipo di parto, nell'indice di Apgar a 5 minuti, nell'infezione neonatale e nell'ammissione del nascituro in unità di terapia intensiva.

Non occorre per forza fare tutto il travaglio in acqua. Le donne possono rimanere nella vasca da qualche minuto a qualche ora durante la prima fase del travaglio, quindi si può anche solo provare e vedere se vi sia un giovamento.

Alcune pazienti, tuttavia, possono dover essere rimosse dalla vasca in caso di complicanze, tra cui febbre materna o sospetta infezione, traccia della frequenza cardiaca fetale anormale, travaglio arrestato, sanguinamento vaginale eccessivo e qualsiasi condizione che richieda un monitoraggio elettronico fetale continuo.

Non è noto il momento ottimale per iniziare l'immersione in acqua durante il travaglio pertanto la scelta dipende dalla paziente. E' bene che l'immersione non sia prolungata (più di due ore). Ciò perché superato tale limite, il travaglio in acqua prolunga il travaglio e rallenta le contrazioni uterine sopprimendo la produzione di ossitocina.



RICAPITOLANDO

VANTAGGI

- gestione migliore del dolore del travaglio e maggior senso di controllo personale sul processo di nascita, riducendo così la sofferenza.
- riduzione dell'uso di analgesia epidurale, spinale.
- riduzione della durata del parto di 30 minuti.
- nessuna differenza nel tipo di parto, nell'indice di Apgar a 5 minuti, nell'infezione neonatale e nell'ammissione del nascituro in unità di terapia intensiva.

SVANTAGGI

- Solo alcune ostetriche sono in grado di garantire l'assistenza del travaglio e del parto in acqua in quanto occorre un training.
- Non tutte le pazienti sono candidabili al travaglio e/o parto in acqua.
- L'immersione in acqua non deve essere prolungata più di 2 ore.
pertanto non è possibile garantirla a tutte le pazienti .

Inoltre...

Nel caso in cui insorgessero complicanze riguardo la salute materno fetale, la donna è sollecitata a lasciare la vasca per poter attuare, da parte dello staff medico ostetrico, le procedure di assistenza.

Il punto nascita presso cui lavoro è un centro che offre tra le varie possibilità di anagesia in travaglio e parto il travaglio in acqua ed è dotato protocolli rigorosi e aggiornati che regolano tale procedura.